

EMANUELA DE MARCHI

Nome Associazione/ Comune: Comune di Gemona

Indirizzo: Piazza del Municipio, 1, 33013 Gemona del Friuli UD

Contatti: Tel. 0432 973211

Figura femminile segnalata: Emanuela De Marchi



Motivazione candidatura

Emanuela De Marchi nasce a Trieste il 1° ottobre 1963. Per un improvviso malore, il 27 maggio 2021, è mancata.

Laureata e specializzata all'Università Cattolica a Milano nel decennio 1982-1992 in Scienze Politiche e Comunicazione, dal 2005 è stata docente di Ideazione e produzione audiovisiva, cinematografica e per i media digitali presso la stessa università. Ha svolto attività di regista video con importanti esperienze in campo cinematografico, nazionale e internazionale.

Negli anni Novanta ha fondato un'agenzia di comunicazione, Euresis, che spaziava dall'editoria accademica agli eventi, dalla pubblicità alla produzione di spettacoli e audiovisivi. Negli ultimi anni dirigeva il settore Strategy, Creativity e Innovation Marketing per l'agenzia H2H di Milano.

Ma ciò per cui Emanuela De Marchi sarà ricordata in Italia e all'estero, è l'impegno appassionato nella direzione del Laboratorio Internazionale della Comunicazione. Quando nel 1980 l'Università Cattolica smise di organizzare i Corsi di Lingua e Cultura Italiana per studenti stranieri, dopo quasi 20 edizioni, il padre di Emanuela, Bruno De Marchi, professore di cinema e critico cinematografico, maturò l'idea di trasformare i tradizionali corsi in un mese di studi ed esperienze culturali anche creative per studenti, docenti e studiosi stranieri.

Nacque così l'annuale Laboratorio Internazionale della Comunicazione che, dopo una sessione svoltasi a Trieste (1980), dal 1982 - con l'appoggio della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Università di Udine - si tenne nel vicino Friuli.

Nel 1989 il Laboratorio stabilì la sua sede a Gemona, diventando l'evento culturale e comunitario della città, grazie al sostegno dell'Amministrazione comunale e alla generosità della cittadinanza di Gemona, non solo ospitando gli studenti nelle proprie case, ma fornendo mille aiuti e collaborazioni. Nel Lab il centinaio di giovani, e meno giovani, studiosi stranieri non solo approfondisce le proprie conoscenze della lingua e della cultura italiana, ma, nelle cosiddette "botteghe", si impegna anche su vari aspetti della comunicazione (giornalistica, video-televisiva, archeologica, teatrale, creativo-narrativa, ecc.) e artistica. Ancor più rilevante è il terzo tempo del Lab, quello degli incontri e degli eventi aperti a tutti, nelle piazze, strade, parchi, sale, musei, scuole a Gemona e in altre località friulane. Ogni anno il Lab si dava un tema "scottante" di attualità (il cambiamento climatico, la crisi europea, la donna, la globalizzazione, l'umanesimo digitale, ecc.) da affrontare con incontri, conferenze, seminari, spettacoli, sia con specialisti che con gli stessi studenti stranieri per confrontare i diversi approcci al problema nel mondo.

Dal 1990 l'evento internazionale è costituito dal Gamajun International Award, un premio assegnato a un personaggio eminente delle arti e della cultura e ad associazioni e comunità, che hanno promosso la dignità dell'uomo e la cooperazione tra i popoli. Tra i premiati si trovano il cantante Fabrizio De André, il magistrato Antonino Caponnetto, il premio Nobel Carlo Rubbia, Medici senza Frontiere, Carlo Petrini, fondatore di Slow Food.

Emanuela già dall'adolescenza venne coinvolta, assieme al fratello Piero, dal padre nelle attività del Lab, assumendo via via ruoli e compiti organizzativi sempre più importanti. Nel 1997, quando un ictus colpì Bruno De Marchi impedendogli l'uso fluente della parola, non solo Emanuela fu il braccio organizzativo, ma divenne anche la parola e la comunicazione pubblica del Lab. Quando il padre morì nel 2005, anche il pensiero, la strategia, l'orizzonte culturale, tutto passò nelle mani di Emanuela. Per amore e nel nome di suo padre Emanuela riuscì a portare il Lab ad un livello di qualità, organizzazione, risonanza mai visti.

Il Lab è un'esperienza rara nel mondo. Studenti, docenti e staff vivono insieme notte e giorno formando una armonica comunità provvisoria di culture, persone, mentalità diverse, che dialoga e interagisce continuamente con le altre comunità, quella locale di Gemona, quella friulana, quella italiana, europea, internazionale.

Emanuela voleva diventare regista di film, è diventata ed è stata regista di un'opera d'arte, ben più complessa e difficile: fare comunità. Valorizzando il meglio di ogni persona, tessendo relazioni tra enti e gruppi separati, mostrando nel passato e nel presente gli inciampi della convivenza umana, proponendo immagini e percorsi di sapienza e bellezza per il bene comune, individuando nella comunicazione creativa la diagnosi e la cura costruttiva della polis, attuando la pratica performativa maestra per sconfiggere ogni trauma psicosociale e collettivo: la convivialità. Il Lab è stato il suo capolavoro.